

La mappatura dei ministeri sociali nella Famiglia Comboniana

RESTITUZIONE DEL LAVORO REALIZZATO NEL WEBINAR

5-6 MARZO 2021



I. UN CAMMINO CHE CONTINUA

A seguito del webinar del 4-5 dicembre 2020, il percorso della Famiglia Comboniana (FC) sui ministeri sociali ha compiuto un'ulteriore tappa lo scorso 5-6 marzo, con un nuovo doppio appuntamento in teleconferenza che si è proposto di animare la FC nella consapevolezza di una missione da vivere assieme. Per questo si è voluto partire dalle esperienze sul campo, dalle voci che vengono dalle situazioni sul terreno.

Anzitutto con la ripresa del libro di testimonianze e riflessioni **“Noi siamo missione: testimoni di ministerialità sociale nella famiglia comboniana”**. Poi anche attraverso la presentazione della mappatura dei ministeri sociali comboniani, con tre obiettivi: valutare la significatività del ministero sociale comboniano; far emergere come la famiglia comboniana vive la ministerialità nel passaggio epocale a un nuovo paradigma di missione; e promuovere un cammino sinodale. Quindi pur rimanendo inseriti nella propria realtà locale, vorremmo crescere nel senso di

comunione e di cammino condiviso, aiutarci a superare la grande frammentazione delle esperienze che rimangono isolate, valorizzandole nel contesto di un dialogo e condivisione.

La mappatura è un esercizio continuo e richiede anche aggiornamenti delle esperienze già documentate. Nella prima fase del progetto, vengono documentate ed analizzate 205 esperienze di ministero sociale. Questo dato eccezionale offre la possibilità di un nuovo sguardo su quello che si sta facendo: per la prima volta c'è uno sguardo d'insieme, basato su dati sistematici

ed emerge una possibilità di un confronto e dialogo senza precedenti. Tuttavia, è solo l'inizio di un processo. Ci sono ancora molte esperienze da documentare e condividere.

A. La lettura della mappatura

Analizzando le esperienze documentate, una prima considerazione riguarda l'approccio al ministero sociale. Storicamente, la prassi sociale della chiesa si articola lungo due assi: **servizio agli ultimi, agli esclusi** (*direct service*), che si articola a sua volta in due direzioni, cioè opere di misericordia e promozione umana; e **giustizia e pace** (*social action*), dimensione profetica articolata in denuncia da un lato, e promozione di alternative sistemiche dall'altro.

Tendenzialmente, nei ministeri sociali della FC il servizio diretto, tende a prevalere sulla dimensione di giustizia e pace. In particolare, l'aspetto che risulta più debole nel complesso è quello della **denuncia**

delle ingiustizie, che in parte si spiega con la necessità di tenere un basso profilo proprio laddove, per la presenza di regimi oppressivi, avvengono le maggiori violazioni dei diritti umani e le ingiustizie strutturali. In tali contesti, si nota allo stesso tempo un impegno a costruire una qualche alternativa, segno di una scelta deliberata di resistenza all'ingiustizia e oppressione. In pratica, mediamente il servizio diretto si presenta come strutturalmente integrato nei ministeri sociali, mentre la giustizia e pace mediamente è presente con pratiche frequenti, ma non ancora strutturalmente integrate nei ministeri sociali. Attenzione a non fraintendere: si tratta di valori medi che descrivono il sistema nel suo insieme, non le esperienze sul terreno. Per quanto riguarda quest'ultime, bisogna verificare caso per caso. Tuttavia, conoscere questi valori medi è molto utile per comprendere le tendenze

dell'approccio al ministero sociale nella FC.

In Africa, in particolare, la prevalenza del servizio diretto risulta leggermente più accentuata – *con un accento particolare sulla dimensione educativa e di sviluppo umano* – mentre in America ed Europa si riscontra un maggiore equilibrio. Questo potrebbe in parte essere dovuto al contesto – *in genere i bisogni primari in Africa sono più urgenti e l'accesso ai servizi di base più limitato* – e in parte alla tradizione missionaria nel continente. Per quanto riguarda l'Asia, invece, la presenza è ancora piuttosto limitata e questo non permette di fare delle considerazioni sistemiche.

Un secondo aspetto che emerge dalla mappatura è la fotografia dei settori ministeriali in cui è impegnata la FC. In comunione con il magistero e la prassi sociale della

chiesa, emergono due settori non tanto legati a degli ambiti di servizio quanto a dei processi di trasformazione sociale: **lo sviluppo umano integrale e GPIC**. Dal momento che, all'interno dell'ambito dello sviluppo umano integrale e in continuità con la storia



della missione moderna, educazione/istruzione e sanità assumono un rilievo molto importante, è sembrato opportuno evidenziarli come elementi particolari con le loro proprie articolazioni.

Nel settore dello sviluppo umano integrale troviamo il soccorso (relief), lo sviluppo socio-economico, la dimensione della trasformazione sociale attraverso buona governance e advocacy (perorare la causa del cambiamento sistemico). Oltre a tutto ciò, fatto caratterizzante il carisma comboniano, troviamo anche una certa insistenza sulla formazione di leaders.

Nel settore GPIC, troviamo diversi tipi di accento: sui **diritti umani**, su **ecologia e ambiente**, su **pace e riconciliazione**, su **giustizia sociale e inclusione**, e sul **dialogo inter-religioso**, come strada per costruire fraternità ed un mondo più giusto.

B. Le tendenze principali

Le tendenze rilevate dalla mappatura dei ministeri sociali della FC offrono delle indicazioni interessanti a riguardo delle condizioni strutturali che caratterizzano la missione comboniana.

Risulta evidente **la vicinanza ai poveri, l'uscire verso gli esclusi e il fare causa comune con loro**. E questo non in senso paternalistico, ma in un'ottica di servizio che li vede come protagonisti nel loro percorso di rigenerazione, come testimonia anche l'impegno di facilitazione della partecipazione e il ricorrente empowerment della gente e delle comunità. Elemento chiave di questi atteggiamenti è **l'inserzione**, di cui si rilevano diverse forme: tra i gruppi umani esclusi, in comunità svantaggiate e marginalizzate, in contesti socio-culturali particolari, in cui la comunità cristiana non è solo minoranza, ma anche sperimenta restrizioni, come nel caso del mondo islamico.

In secondo luogo, colpisce **la vitalità e l'articolazione della collaborazione ministeriale**. Senza dubbio le esperienze documentate nel loro insieme parlano di comunità che evangelizzano assieme, profondamente inserite nel

tessuto ecclesiale e in stretto rapporto con la chiesa locale e le sue varie realtà. Colpisce anche la fitta rete di cooperazione con svariati attori, anche oltre i confini ecclesiali.

Un terzo elemento degno di nota è quello del **ruolo centrale della spiritualità e dell'identità ecclesiale nel ministero sociale comboniano**.

Lo testimoniano le diffuse attività di accompagnamento spirituale e l'atteggiamento di fondo di ricercare la trasfigurazione della realtà nel Regno di Dio. Un accompagnamento che è fondamentale nel processo di costruzione di un "popolo" (cf. *E Fratelli tutti* e *Evangelii gaudium*). Non c'è separazione tra dimensione sociale e dimensione spirituale-pastorale, ma sono vissute come un tutto interconnesso.

Infine, emerge con forza l'accento sulla **dimensione educativa**, certamente parte della tradizione comboniana e missionaria, ma che evidentemente assume, anche per

numero di attività, un rilievo di primissimo piano. Se la missione richiede oggi una rivoluzione culturale, questo fatto strutturale costituisce una condizione sistemica molto importante. L'importanza di questo aspetto è testimoniata anche dal **Patto educativo globale**, promosso da papa Francesco, che interpreta la necessità di una trasformazione sociale che coinvolga la coscienza delle persone e dei popoli, in quanto la radice dell'insostenibilità del mondo odierno sta in una visione del mondo che ha perso il senso autentico dell'umanità e della vita.

Tuttavia, ci sono anche degli spazi di crescita da prendere in considerazione, nuove opportunità per una presenza profetica in risposta ai segni dei tempi. La **dimensione ecologica**, di **riconciliazione e costruzione della pace**, pur presente e anzi molto significativa in alcune esperienze, nell'insieme non ha ancora assunto una dimensione

sistemica. Analogamente, il **dialogo interreligioso e interculturale**, che ha un ruolo importante nei ministeri sociali in contesto islamico, può davvero crescere molto in altri ambiti. E se pure emergono delle esperienze per promuovere **una nuova economia sostenibile ed equa**, anche questa dimensione sociale, oggi nevralgica quanto quella ambientale, è un settore che richiede maggiore attenzione e coinvolgimento.

C. Verso il futuro

Avendo documentato le esperienze sul campo, è ora possibile costruire degli spazi di incontro tra queste esperienze, per una azione-riflessione condivisa. Da questo incontro è possibile costruire percorsi che portino all'elaborazione di **pastorali specifiche** o di ambiente.

Ciò che rende significative le presenze sul campo è la **profezia**, che vediamo espressa nella **cultura dell'incontro**, che richiede apertura, disponibilità a lasciarsi cambiare,

chiedere umilmente ospitalità. La vediamo anche nella **tenerezza della compassione**, nel **fare causa comune** a fianco degli impoveriti, nell'evangelizzare come comunità e in comunione in una rete ministeriale. La vediamo ogni qualvolta la realtà viene trasfigurata e lascia intravedere il Regno di Dio che viene, la presenza del Risorto che rigenera, donando vita in pienezza.

Tuttavia, la mappatura ci informa che ci sono degli aspetti in cui dobbiamo crescere come FC. Anzitutto, la **dimensione di denuncia**, per decostruire strutture di peccato lesive della dignità umana, della giustizia sociale e del bene comune. Inoltre, sentiamo un invito ad integrare in modo strutturale nei nostri ministeri sociali alcune dimensioni fondamentali come: l'ecologia integrale, pace e riconciliazione, dialogo inter-religioso e interculturale, economia sostenibile ed

equa, e l'accompagnamento dei giovani.

Infine, la profezia invita anche ad avere uno stile coerente con il messaggio, unire **Parola e vita**. Certamente oggi la sostenibilità è un tema ineludibile. Sia per quanto riguarda la **cura della nostra Casa Comune**, sia per quanto riguarda il nostro stile ministeriale e di vita.



Questi aspetti sono del resto interdipendenti. Ed è il tema della sostenibilità che oggi ci richiede nuovi modelli di presenza missionaria. Abbiamo l'esigenza di dar vita a degli **ecosistemi missionari viabili** dal punto di vista del ministero missionario, da quello economico – con strutture semplici e stili di vita sobri – e da quello del rapporto con il territorio. La mappatura ci aiuta a scorgere quello che lo Spirito sta già suscitando tra noi in questo senso: sarà importante dialogare con queste esperienze e pensare percorsi che ci aiutino a diffondere nuovi modelli di presenza missionaria sostenibile.

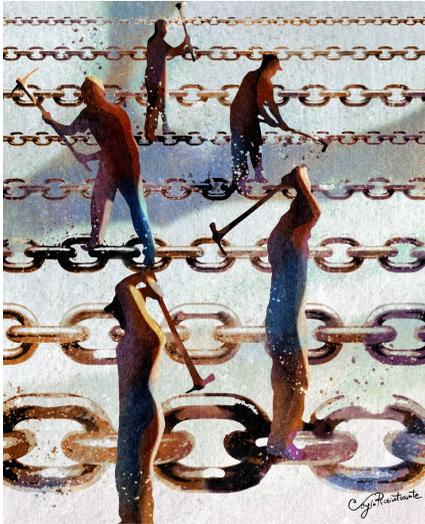
II. IL CONTRIBUTO DEI PARTECIPANTI AL WEBINAR

A. Sorprese emerse dalla mappatura e dal libro *Noi siamo missione*

Il secondo giorno del webinar, i partecipanti hanno avuto la possibilità di condividere le proprie impressioni e riflettere assieme a partire dalla presentazione della mappatura. Ne è venuto uno scambio in gruppi di lavoro che ha evidenziato i **punti di forza** e le **criticità** dei ministeri sociali comboniani. Dalla condivisione nei gruppi di lavoro emergono tre aspetti che hanno toccato molto i partecipanti, sorprendendoli in modo positivo. Anzitutto troviamo un **apprezzamento per la realtà comboniana**, così articolata con tante esperienze e impegni diversi, vitale e variegata. La mappatura valorizza anche la **diversità di contesti e di culture** nelle quali si inserisce il carisma comboniano, con approcci diversi. Come anche mostrato dal libro *Noi siamo missione*, le storie raccontate ci danno una **visione globale della missione**; evidenziano che stiamo procedendo come Famiglia Comboniana (FC) in una rete viva e adottando obiettivi comuni.

Inoltre, fa emergere le quattro dimensioni del ministero sociale, di cui non sempre siamo consapevoli, e offre la possibilità di fare delle riflessioni critiche. Colpisce positivamente, ad esempio, che l'approccio di promozione umana prevalga su quello di soccorso, pur importante – *si pensi a situazioni di emergenza, in cui è decisamente necessario* – ma orientato più all'immediato che al medio e lungo termine, e sempre con il rischio di creare dipendenze. Ma soprattutto, la mappatura ci offre uno sguardo d'insieme sulla **Famiglia Comboniana**, al di là della frammentazione e del vedere solo il proprio piccolo contesto. Come anche il libro può rivelare, emergono una serie di esperienze molto buone, una accanto all'altra, ma

non integrate e collegate. A volte lavoriamo in parallelo, le cose vanno avanti separatamente. Arrivare ad una visione unitaria, d'insieme di una realtà molto eterogenea ci dà una nuova visione della nostra missione, un respiro ed un significato diverso ai nostri impegni.



In secondo luogo, emerge il **carattere ministeriale e comboniano** di questi impegni. Si vede bene come i ministeri si distinguano da un lavoro sociale in senso secolare, in quanto la dimensione pastorale è in generale molto ben integrata in quella sociale. In altre parole, il servizio che viene offerto non si riduce a un aiuto, a migliorare una data situazione, ma fondamentalmente offre la possibilità di un incontro rigenerante con il Risorto nella vita delle persone e delle comunità. Si vede

anche come la dimensione della spiritualità e dell'annuncio del Regno, rivelato in Cristo risorto, siano parte costitutiva del ministero sociale. Inoltre, il ministero sociale coinvolge lo stile di vita degli operatori pastorali e porta alla collaborazione, con la Famiglia Comboniana ed altre realtà ecclesiali e sociali. Anzi, proprio questo esercizio di mappatura promuove il **senso di comunione** e l'**appartenenza comboniana**. Ci fa sentire l'attualità del Piano di Comboni e il nostro vivere il carisma nella rigenerazione delle persone e della comunità. Ovunque siamo con gli ultimi, in situazioni difficili, alle **periferie esistenziali**, e questo è un fatto positivo.

Infine, il terzo elemento emergente è **il carattere educativo dei ministeri sociali comboniani**. Una sorpresa, grazie alla mappatura che ha portato alla luce questa realtà che per essere colta aveva bisogno di una visione d'insieme. Chiaramente questa realtà è in continuità con la storia comboniana, ma non ne avevamo la percezione, soprattutto nelle sue articolazioni (*educazione formale, informale, leaders, giovani*). Anche questo è un segno di rilevanza nella attuale epoca storica, che – *come papa Francesco ricorda nel Patto educativo globale* – richiede una rivoluzione culturale per superare le sfide del nostro tempo.

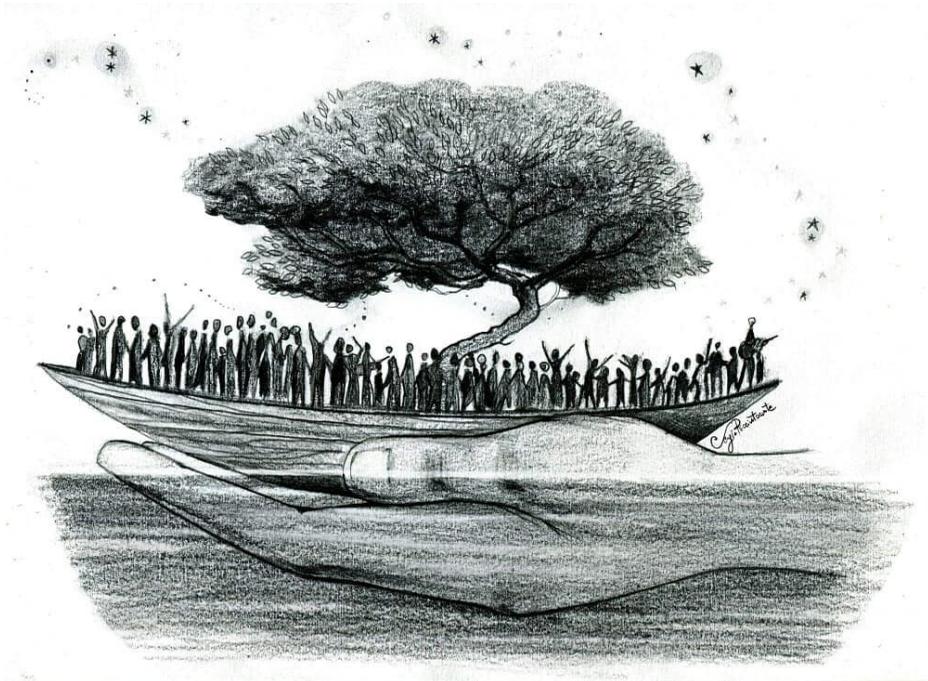
B. Emergono anche delle criticità

D'altro canto, sono state notate anche delle criticità. Anzitutto, la **dimensione della denuncia**, che risulta più debole rispetto alle altre tre (*soccorso, promozione umana e costruzione di alternative sistemiche*). Per quanto comprensibile, in considerazione delle reazioni dei gruppi di potere, e pur tenendo conto che spesso sotto al silenzio ci sono delle forme di resistenza attiva all'ingiustizia, è tuttavia emersa una preoccupazione riguardo a questo punto. Un secondo elemento di criticità è quello in relazione all'impegno diretto in alcune **nuove frontiere della missione**, come ad esempio la difesa dell'ambiente e l'ecologia integrale, o l'economia e la sostenibilità. Ci sono alcune esperienze molto interessanti in questi ambiti, ma nel complesso il nostro impegno come Famiglia Comboniana in questi campi è ancora marginale. Un terzo aspetto è il fatto che la **dimensione del dialogo**, sia interreligioso che interculturale, non è ancora sufficientemente presente nei ministeri sociali comboniani; non sono ancora una dimensione trasversale, come auspicabile. Eppure, questa realtà dialogica con l'altro, con quello che è radicalmente diverso, è fondamentale

nei processi di trasformazione sociale. C'è da domandarsi se siamo preparati per questo.

Infine, emergono alcuni rilievi sulla Famiglia Comboniana. È auspicabile una maggiore documentazione delle esperienze dei LMC e delle Secolari Comboniane. Inoltre, per quanto sia apprezzato il grande livello di collaborazione che caratterizza le esperienze documentate, la collaborazione come FC risulta meno frequente di quello che forse potrebbe essere.

Con riferimento al libro, invece, viene fatto notare che c'è da chiarire meglio **la mistica che sostiene la ministerialità sociale**. È necessario sottolineare la spiritualità che deve accompagnare questo approccio.



C. Discernimento e discepoli missionari con Spirito

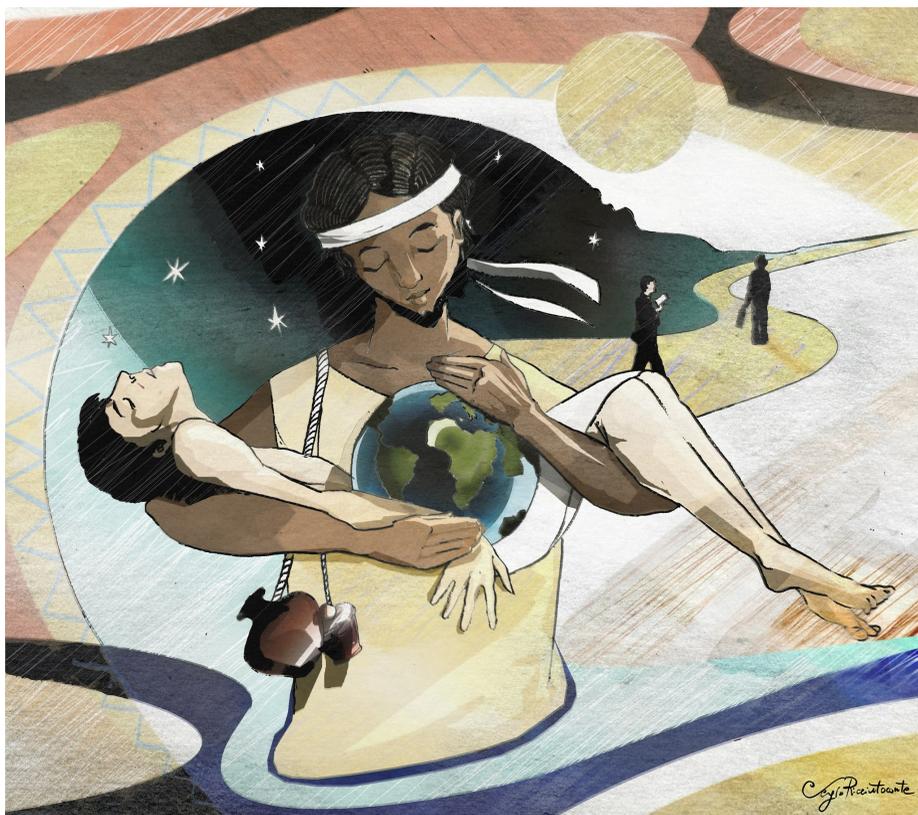
Nella condivisione dei gruppi si è cercato anche di fare un discernimento della presenza e della **guida dello Spirito**. Anzitutto la sua presenza è stata ravvisata nella varietà e diversità delle esperienze documentate, portate avanti nell'unità di intenti e di ispirazione. E poi, nei diversi continenti ci sono esperienze che rispondono all'invito di una chiesa in uscita, che si predispone a ricevere dall'altro. Tali esperienze costituiscono un ecosistema sostenibile, in cui inserzione, spiritualità, servizi pastorali, economia, risposta alle sfide epocali si integrano a vicenda. Lì c'è un invito dallo Spirito a rispondere in un modo nuovo e sostenibile alle sfide di oggi.

In secondo luogo, viene sottolineato che c'è un **"fuori"**, una realtà esterna – *altra da noi* – che ci interpella, che ci smuove a interrogarci, a vivere una spiritualità, e a metterci in rete. A questo poi vediamo che si può rispondere con la disponibilità ad essere missione a partire dai margini, con scelte coraggiose, entrando con rispetto nella cultura dell'altro, mettendosi in ascolto e promuovendo il dialogo.

Dal punto di vista del cammino del **Forum Sociale Comboniano**, infine, colpisce l'apertura al coinvolgimento e alla condivisione, all'ascolto reciproco. È un'**esperienza di comunione e di cammino sinodale** che, superando le differenze, diventa un processo che appartiene a tutti e non solo a pochi specialisti. Così come c'è un dono nella comprensione e visione che stiamo acquisendo della missione comboniana, che cominciamo a vedere come Famiglia Comboniana. Una delle ispirazioni, ad esempio, è quella di una presenza discreta e misericordiosa, che contribuisce alla trasformazione sociale nel suo affiancarsi e appoggio ai movimenti popolari.

D. Dare seguito al percorso

Dalle condivisioni emerge anche una ricca articolazione di possibilità per dare seguito al percorso. Anzitutto, ci sono vari suggerimenti a riguardo dell'esercizio di mappatura, che è stata una forte esperienza di vita, una condivisione del carisma, vissuto nella realtà concreta di oggi. La mappatura va continuata e sempre più aggiornata. È ritenuto importante dare continuità attraverso lo studio di casi specifici - *prendere alcuni modelli che funzionano bene e riflettere sui lati positivi che presentano* - per passare dalla statistica



alla vita. Si suggerisce di dare continuità anche a livello ufficiale, coinvolgendo sempre più le comunità che sono rimaste ai margini. Infine, l'analisi dei dati dovrebbe essere ricondotta all'esperienza concreta di ogni Circoscrizione, dove dovrebbe iniziare una seria riflessione come Famiglia Comboniana in vista di **esperienze concrete di collaborazione**. I membri istituzionali della Famiglia Comboniana dovrebbero diventare sempre più integrati e connessi.

Siamo consapevoli che il processo è appena iniziato deve continuare come cammino sinodale, con alcuni aspetti da prendere in considerazione:

1. Sfide da affrontare

Le condivisioni hanno indicato alcune sfide da affrontare: la sinodalità, i processi comunitari di evangelizzazione, la sfida educativa, lavorare di più sui temi della rigenerazione, riconsiderare l'impegno di denuncia delle ingiustizie. Altro aspetto spesso segnalato è quello di **una pastorale diversificata**, di cui si sottolineano degli ambiti particolari come la pastorale indigena ed afro; la pastorale delle periferie; la pastorale giovanile e vocazionale; la pastorale per la casa comune e l'ecologia integrale, che mette in questione le nostre pratiche, coerenza e stile di vita. Infine, la lotta contro le nuove schiavitù (*tratta di persone presente in diversi paesi; traffico di organi; bambine sposate; sfruttamento lavorativo*).

2. Pastorali specifiche

Le **riflessioni tematiche** e le **pastorali specifiche** sono un altro percorso raccomandato dai partecipanti. Il punto di partenza deve essere la coscienza che questo ritrovarci e lavorare insieme è una sfida, un cammino da approfondire, da rafforzare e percorrere insieme. Qualcuno suggerisce di indicare i campi prioritari, per evitare dispersioni e progetti personali. Ad

esempio, si possono avviare **processi di discernimento e di scelte** per i ministeri specifici (*educazione, salute, ecumenismo, pastorale urbana, nomadi, GPIC, migranti*) a livello continentale. Ad ogni modo, si vede l'opportunità di formare dei gruppi di riflessione tematici e di avviare dei percorsi partecipativi per sviluppare delle pastorali comboniane specifiche o di settore. Tuttavia, altri fanno notare, continuare per settori è un sogno e continuerà se l'iniziativa viene presa dalla base. Sta a chi è sul campo prendere l'iniziativa ed entrare in contatto con altri per ritrovarsi, condividere le esperienze e, ascoltandosi e vedendo le convergenze, costruire un percorso sinodale. Serve una forte motivazione, crederci veramente, e la volontà di assumersi la responsabilità di animare il percorso. Cominciare è semplice: basta creare uno spazio di incontro e proporre assieme un cammino.

3. Stile ministeriale

Viene fatto l'invito a cercare il modo di costruire uno stile di lavoro che sia unificante della Famiglia Comboniana, pur sempre evitando l'appiattimento e l'omologazione. Una metodologia ispirata da alcune parole chiave di Papa Francesco: ospitalità, uscita, tenerezza e misericordia; la sinodalità va costruita su questo stile e con questo spirito. Si auspica che il processo sinodale venga adottato nell'evangelizzazione e nell'animazione missionaria.



Si vede la necessità di porre come base la spiritualità comboniana e di mettersi alla

sequela di Cristo e di Comboni come veri discepoli e vere discepole missionarie; di evitare il clericalismo e instaurare dei processi di riflessione e approfondimento come famiglia Comboniana.

È importante “trasudare” da tutta l’impostazione del lavoro, dallo stile e dalle finalità stesse oltre che dai contenuti, che il nostro ministero sociale è un **servizio missionario al mondo**, e un **annuncio ecclesiale del Cristo risorto**. Il ministero sociale non è un obiettivo, ma un mezzo e un cammino per dare una risposta alla Buona Notizia del Signore Gesù. Per cui deve essere recuperata ad ogni istante la vocazione missionaria di Gesù annunciata nel proclama, *“Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha unto e mi ha mandato ad annunciare...”* (Lc 4,18).

4. Collaborazione

Parte importante dello stile ministeriale è la collaborazione. Viene suggerito, a questo proposito, di continuare questo processo sinodale, allargando sempre più la partecipazione e la condivisione, non tanto per vedere i risultati, quanto per fare strada insieme e adottare **il paradigma missionario della ministerialità**.

La collaborazione dovrebbe essere un lavoro continuo che inizia dalle comunità locali. Per questo si sente la necessità di un percorso e di linee guida sulla collaborazione. Abbiamo bisogno di iniziare un dialogo all'interno delle comunità locali per aprirci a nuove forme di collaborazione e non solo come Famiglia Comboniana.

La collaborazione permette di sviluppare l’apprendimento reciproco. La condivisione di esperienze ministeriali simili può essere il punto di partenza di nuove collaborazioni, e può approdare a nuove intuizioni e possibilità. Bisogna essere capaci di creare iniziative comuni mettendo insieme i nostri

progetti ministeriali, o anche partendo da una visione condivisa della realtà di esclusione e impoverimento. Attraverso la condivisione e riflessione comune, facciamo esperienza di sentirci figli e figlie di Daniele Comboni in pienezza.

Si sente la necessità di collaborare di più come FC nell'ambito dell'animazione vocazionale, della pastorale giovanile e della formazione. Organizzare momenti formativi su temi specifici, così come curare insieme la formazione continua, armonizzando la dimensione umana, spirituale, comunitaria e sociale, sono esempi di una possibile collaborazione come FC.

Si sente il bisogno di continuare con la formazione alla ministerialità sociale, nella formazione di base e permanente, favorendo le specializzazioni nei vari ambiti della stessa ministerialità. Uno spazio di crescita è il dialogo all'interno della stessa famiglia comboniana, punto di partenza per una rivoluzione culturale. Bisogna accogliere la diversità per la crescita e insieme procedere per il cambiamento. Un ulteriore suggerimento è quello di organizzare un'assemblea sull'educazione, sull'istruzione superiore come Famiglia Comboniana. Poi c'è anche chi condivide l'idea che i quattro rami della FC dovrebbero organizzare un mini-capitolo per migliorare la comprensione della collaborazione.

E. Proseguimento verso il terzo Webinar

La riflessione dei gruppi ha anche dato delle indicazioni sulla modalità del proseguimento del cammino come Forum Sociale della FC. Il webinar, usato quasi come necessità alternativa per le restrizioni dovute alla pandemia, deve diventare il metodo normale di una prima fase di lavoro. Le inchieste fatte per iscritto non hanno mai dato ottimi risultati, mentre questi incontri

online si sono dimostrati capaci di raccogliere un grande numero di quanti sono impegnati nel servizio del ministero sociale e di ascoltare la loro parola, e ascoltarsi a vicenda. Viene anche suggerito di usare questo strumento del webinar a livello continentale per permettere ad ogni contesto di esprimersi al meglio e più completamente.

Le riunioni presenziali continueranno ad essere utili ed importanti, soprattutto per prendere decisioni, cosa impossibile in un webinar. Nell'immediato, invece, bisognerebbe far circolare in tutte le comunità il materiale presentato dalla commissione e quello raccolto e presentato nei webinar.



A sostegno di questi passi, emerge il suggerimento di creare commissioni continentali o interprovinciali, sempre come FC, sulla falsariga della commissione nominata dalle coordinazioni generali per questo lavoro sulla ministerialità sociale.